

ILONA KRISTÓF

Umanisti del capitolo di Várad con esperienza di studio in Italia (1440–1526)

Abstract: Evidence shows that 32% of the 130 canons of the Chapter of Várad had studied at university in the researched period. According to the findings the scholarly activities of the members of the Chapter of Várad were very similar to those in Transdanubian chapters in the discussed period (Pozsony, Győr, Fehérvár, Buda, Pécs). Though there is a difference in their preferences, higher ratio of canons of Várad studied at university (65%) went to the Italian universities and received a degree, than their Transdanubian fellow canons. In the analyse we have to highlight two periods – bishopric of János Vitéz in the mid-15th century, and the beginning of the 16th century. János Vitéz as a bishop did not only take great care of his nephews' education, but he also made other young talented men possible to study abroad. Besides organizing humanist circles in his court as bishop and archbishop, he also managed to create a sense of co-operation in the future generation of intellectual elite. In the second part of the 15th and the beginning of the 16th century the number of canons studying increased. Perhaps it was due to the impact of György Szatmári humanist bishop's court. In spite of the uncertainties, some conclusions can be reached comparing the canons from the two given periods and the humanist circles in Várad in the 15th and 16th centuries. In both cases the role of a patron – Vitéz and Szatmári – was of utmost importance. They meant guarantee in person for the cooperation of scholarly communities Vitéz's circle consisted primarily of foreigners, who brought the new ideas to Hungary, and his alumni only spent a short time in Várad as ordinary canons, because this position in Várad provided a perfect opportunity for talented young men to rise to higher positions. But the humanists in Várad in the early 16th century were mostly Hungarians and served in Várad as canons for a long period. The collection and edition of the works of Janus Pannonius who was almost admired as an idol became more important. It could be even more important under bishops Szatmári, Thurzó and Perényi, considering Janus's and his uncle's connections with Várad. Besides the individuals' personal qualities and the "tradition" which created by Vitéz, proper financial conditions also contributed to the flourishing of humanism in Várad.

Key words: chapter of Várad, university studies, humanism, humanist circles of 15–16th centuries



Nel corso della dettagliata analisi del capitolo di Várad (Varadino, oggi Oradea, Romania), sommando i dati degli studi universitari compiuti, abbiamo notato qualche fenomeno interessante. Il 32% dei canonici di Várad frequentò l'università, che è una cifra media fra quella più bassa di Óbuda (Buda, oggi parte di Budapest) e quella più alta di Pozsony (Posonio, oggi Bratislava, Slovacchia).¹ Studiando però la divisione fra le varie università europee si rivela che nel capitolo di Várad al primo posto nella frequenza delle Università erano sempre quelle italiane, mentre secondo i dati di Tamás Fedeles² e József Köblös la maggioranza degli studenti ungheresi frequentò quella di Vienna, e soltanto un quarto dei giovani frequentò l'Università di Cracovia e quelle italiane. È altrettanto rilevante che fra i canonici di Várad ottennero un titolo di studio universitario molti di più (65%) dei loro compagni del Transdanubio.

Per poter esaminare i rapporti personali dei canonici studiati all'università è da notare il ruolo di János Vitéz nella formazione della loro carriera. Osservando la mecenatura di Vitéz dobbiamo soffermarci all'esame del capitolo e della sua corte umanista. La domanda da rispondere in questo studio è la seguente: che ruolo giocavano gli umanisti di Vitéz nel capitolo?

Nella sua corte secondo l'opinione pubblica, passarono Pier Paolo Vergerio, Georgius Peuerbach, Nicolaus Lasocki, Filippo Podocatharo svolgendo una seria attività scientifica e letteraria.³ Gli studi su questo argomento hanno già rivelato numerosi di questi personaggi,⁴ per questo noi ci occupiamo soltanto di quelli che tra di loro dimostrabilmente vissero a Várad.

¹ József KÖBLÖS: *Az egyházi középréteg Mátyás és a Jagellók korában* [Lo strato medio ecclesiastico nel epoca di Mattia e degli Jagelloni]. Budapest, 1994. p. 38.

² Tamás FEDELES: *A pécsi székeskáptalan személyi összetétele a késő középkorban (1354–1526)* [La compagine personale del capitolo cattedrale di Pécs nel tardo medioevo]. Pécs, 2005. (Tanulmányok Pécs történetéből 17.) p. 105.

³ *Boldog Várad*. [Várad felice] Budapest, 1989. (in seguito: *Boldog Várad*) p. 776–777; Jolán BALOGH: *Váradinum-Várad vára* [Il castello di Varadinum-Várad]. (Művészettörténeti Füzetek, 13/1–2) Budapest, 1982. (in seguito: BALOGH 1982) qui: 2./p. 103.

⁴ Tibor KLANICZAY: *A magyarországi akadémiai mozgalom előtörténete* [Prestoria del movimento academico d'Ungheria]. Budapest, 1993. p. 31–32, 34–35; Magda JÁSZAY: *Párhuzamok és keresztezések. A magyar-olasz kapcsolatok történetéből* [Paralleli ed incroci. Dalla storia delle relazioni ungaro-italiane]. Budapest, 1982. p. 133, 189; Ilona KRISTÓF: *Egy lengyel humanista Magyarországon – az elfeledett Szánoki Gergely* [Un umanista polacco in Ungheria – il dimenticato Gregorius Sanoceus]. *Acta Academiae Paedagogicae Agriensis, sectio Historiae* XXXIII (2006), p. 21–32. (in seguito: KRISTÓF 2006), qui: p. 30; Klára PAJORIN: *Vitéz János műveltsége* [Erudizione di Giovanni Vitéz]. *Irodalomtörténeti Közlemények* CVIII. (2004:5–6), p. 533–540, qui: p. 539.

Dopo il 1444 arrivò a Várád per un lungo soggiorno il famoso umanista Gergely Szánoki (Gregorius Sanoceus),⁵ che si trovava in Ungheria dal 1440 come precettore del re Vladislao I e dopo la battaglia di Varna (Bulgaria), János Hunyadi gli affidò l'educazione di suo figlio, Ladislao (László). Ma Vitéz disapprovò il fatto che uno straniero educasse i fratelli Hunyadi, anche perché voleva procacciarselo per la sua corte di Várád, o forse voleva controllare l'educazione dei giovani.⁶ Il circolo umanista ed anche la carriera di Szánoki sollevavano tante questioni, che abbiamo già discusso dettagliatamente in uno studio precedente. Per il momento vorremmo solo sottolineare il fatto che Szánoki a Várád ricevette uno stallò di canonicato e durante i suoi anni di soggiorno fu un personaggio determinante nella corte di Vitéz. Molto probabilmente dimorò a Várád fra il 1445 ed il 1451 in un certo "esilio" volontario. A casa, in Polonia prima aveva avuto il piovato di Wieliczka, e dopo fu arcivescovo di Lwow.⁷

A questo circolo apparteneva anche Pál Ivanich.⁸ Lui fu chiamato da Vitéz nel 1445 da Zagabria per prendere la posizione di sacerdote della sua corte. Ivanich raccolse 78 lettere di Vitéz e ne scrisse la prefazione, l'epilogo e delle note. In Ungheria questo fu il primo lavoro filologico di esigenza scientifica.⁹ Il modello l'aveva visto sicuramente durante i suoi tanti viaggi in Italia, dato che andò più volte a trovare Janus Pannonius che studiava a Ferrara. In merito dei suoi servizi fedeli ricevette il canonicato, dopo di che, tornato a

⁵ KRISTÓF 2006. p. 21–32., fu canonico 1445–1451.

⁶ András KUBINYI: *Mátyás király* [Re Mattia Corvino]. Budapest, 2001, p. 19–20; Vilmos FRAKNÓI: *Mátyás király élete* [La vita del re Mattia Corvino]. Budapest, 1881. p. 20.

⁷ KRISTÓF 2006. p. 21–32; Vince BUNYITAY: *A váradi püspökség története* [La storia dell' vescovato di Várád]. I–VI. Nagyvárad – Debrecen, 1883–1935. (in seguito: BUNYITAY 1883–1935) II. p. 137; Vilmos FRAKNÓI: *Vitéz János élete* [Vita di Giovanni Vitéz]. Budapest, 1879. (in seguito: FRAKNÓI 1879) p. 149–151; János HORVÁTH, jun.: *Az irodalmi műveltség megszólása. Magyar humanizmus* [La divisione della cultura letteraria. Umanesimo ungherese]. Budapest, 1988. (in seguito: HORVÁTH 1988) p. 44; E. KOVÁCS: *A krakkói egyetem és a magyar művelődés* [L'università di Cracovia e la cultura ungherese]. Budapest, 1964. (in seguito: KOVÁCS 1964) p. 52–53; *Bullarum Poloniae VI*. Roma – Lublin, 1998. 115. copia: Archivio Segreto Vaticano Obbligazioni et Soluzioni tom. 72, fol. 70^v. „1451. mart.17. Gregorio electo Leopoliensi; Idem magister artium in sacerdotio constitutus, canonicus Waradiensis, ecclesiae Leopoliensi per obitum Johannis archiepiscopi pastoris destituae in archiepiscopum praeficitur.”

⁸ György BÓNIS: *A jogtudó értelmiség a Mohács előtti Magyarországon* [Gli intellettuali giurisperiti nell'Ungheria prima della battaglia di Mohács]. Budapest, 1971. (in seguito: BÓNIS 1971) p. 166, fu canonico dopo 1451

⁹ Magyar Országos Levéltár, Diplomatikai Fényképgyűjtemény [L'Archivio dello Stato Ungherese, Collezione delle Fotografie Diplomatiche]. (MOL DF) 286311.

casa, ricevette il dottorato a Csázma (Čazma, Croazia)¹⁰ che significò il colmo della sua carriera. Tanto è vero che la sua carriera ecclesiastica-romana, basata sulla sua conoscenza di turco, probabilmente finì in modo clamoroso.¹¹ Come risulta nei precedenti, avvicinandoci al circolo umanista di Vitéz dalla parte del capitolo, finiamo in un vicolo cieco. Può risultare da ciò che la sua corte si segregò: nella corte vescovile si dedicavano tutte le energie alla scienza e alle arti, mentre l'amministrazione del capitolo era diretta da canonici – secondo i dati di György Bónis – con una pratica educazione giuridica.¹² Ovvero possiamo pensare anche che questo circolo non fu un'istituzione stabile con collaboratori con “stipendio ordinario”, ma un fenomeno la cui composizione cambiò continuamente. La dotazione occasionale degli umanisti soggiornati a Várad, si vede bene dai redditi vescovili. János Vitéz in modo diverso assunse in servizio dei suoi scopi i guadagni del capitolo.

Intorno a Vitéz, oltre la corte umanista, si notano tre circoli sempre più ampi secondo l'immediatezza del rapporto fra lui ed i suoi protetti, e secondo il carattere del suo aiuto; se era occasionale, oppure un regolare appoggio a lungo termine.

Tra i protetti dobbiamo mettere in rilievo Janus Pannonius (János Csezmicei) e János Vitéz junior, i quali essendo suoi parenti, avevano il rapporto più stretto con lui. Mandò il giovane Janus all'età di 12 anni, nel 1447 a studiare a Ferrara, dove il suo talento si manifestò presto: dal 1452 studiò giurisprudenza a Padova, fra il 1454 e il 1455 a Bologna, e per coprire le spese ricevette da suo zio la dotazione di custode di Várad. Nel 1458 si laureò a Padova e ritornò in Ungheria; precedentemente passò soltanto le sue vacanze nella corte di suo zio di Várad. A casa divenne preposto di Titel e per qualche mese vicario di Várad fino a che non potesse occupare lo stallo di vescovo di Pécs. Fra i dignitari di Várad, Janus Pannonius è l'unico che prese lo stallo di vescovato pur non essendo preposto. L'analisi dettagliata della sua carriera ci condurrebbe molto lontano dal nostro tema, perciò vorrei menzionare solo

¹⁰ BUNYITAY 1883–1935. 7, p. II. 135; FRAKNÓI 1879. p. 10, 19, 152; Endre VERESS: *Olasz egyetemeken járt magyarországi tanulók anyakönyve és iratai. 1221–1864 udvarában* [Matricola e documenti relativi agli studenti d'Ungheria frequentati le università italiane.]. Budapest, 1941. (in seguito: VERESS 1941) p. 358, 360.

¹¹ József HUSZTI: Magyar humanista, mint török tudós V. Miklós pápa udvarában [Un umanista ungherese, come erudito turco nella corte del papa Niccolò V.]. *Századok* 61 (1927), p. 344–351. (in seguito: HUSZTI 1927)

¹² BÓNIS 1971. p. 8.

che dopo aver partecipato al movimento legato a Vitéz, Janus morì rifugiandosi nel 1472.¹³

János Vitéz junior aveva forse 10 anni di meno di suo cugino. Studiò a Bologna fra il 1463 e 1466, dopo di che nel 1468 ottenne il titolo di dottore di diritto canonico a Padova. Tornando a casa ebbe due cariche di preposto a Várad, dato che nel 1467 accanto al canonicato di Várad ricevette anche quello di Zagabria. Oltre il capitolo cattedrale, fu preposto anche nel capitolo collegiale San Giovanni Battista. La sua carriera non si troncò neanche dopo la morte di suo zio. Mattia Corvino gli diede l'incarico di vescovo di Szerém (1481–1489) ringraziandogli così i suoi ripetuti servizi diplomatici, poifino alla sua morte avvenuta nel 1499 fu vescovo di Veszprém e contemporaneamente amministratore di Vienna. Fu noto come scienziato umanista che insegnava diritto canonico all'università di Vienna e era presidente del circolo umanista *Sodalitas Danubiana*.¹⁴

Oltre la sua famiglia, possiamo osservare un altro gruppo abbastanza legato a János Vitéz, formato dai giovani che studiavano all'estero grazie a lui e dei quali, dopo il loro rientro a casa, naturalmente intendeva anche creare un'élite di cultura moderna. Uno dei suoi protetti, che percorse la carriera probabilmente di maggiore successo fu Péter Váradi. La sua provenienza di Várad è verosimile, cominciò i suoi studi, nella scuola capitolare locale, venne rilevato da Vitéz che lo mandò a Bologna a studiare a sue spese.¹⁵ Essendo arcivescovo di Esztergom già nel 1465 fece in modo che Váradi ricevesse un

¹³ Sulla sua vita: József HUSZTI: *Janus Pannonius*. Pécs, 1931; HORVÁTH 1988. p. 76–80; András KUBINYI: Vitéz János és Janus Pannonius politikája Mátyás uralkodása idején [Politica di Giovanni Vitéz e Giano Pannonio per epoca del regno del re Mattia Corvino]. In: *Humanista műveltség Pannóniában*. Ed. István Bartók – László Jankovits – Gábor Kecskeméti. Pécs, 2000. p. 7–25; BUNYITAY 1883–1935. II. p. 48; VERESS 1941. 10. p. 42, 159–161, 243, 322, 345–355, 363–365.

¹⁴ BÓNIS 1971. p. 238; Sándor TONK: *Erdélyi egyetemjárás a középkorban* [Studi universitari transilvani nel medioevo]. Bukarest, 1979. p. 259; (in seguito: TONK 1979) p. I. 50; *Boldog Várad*, p. 777; BUNYITAY 1883–1935. II. p. 135, 51–52; VERESS 1941. p. 10, 46, 249–250; HORVÁTH 1988. p. 177.

¹⁵ Rabán GERÉZDI: Egy magyar humanista: Váradi Péter [Un umanista ungherese: Péter Váradi]. *Különlenyomat: Magyarágtudomány I:3* (1942.) p. 305–328, 532–563. (in seguito: GERÉZDI 1942), 309. „inter pueros suos diligenter educarit. Antonio de BONFINIS: *Rerum Ungaricarum decades*. Ed. Iván Fögel – Béla Iványi – László Juhász. Budapest, 1911., IV. lib. p. 6; HORVÁTH 1988. p. 168, 177; BÓNIS 1971. p. 238, VERESS 1941. p. 46, 249–250; Vilmos FRAKNÓI: Váradi Péter kalocsai érsek élete [La vita di Péter Váradi, arcivescovo di Kalocsa] *Századok XVII.* (1883), p. 489–514, 705–749, 825–843; Vilmos FRAKNÓI: *Egyháznagyok a magyar középkorból* [Degli pontefici dal medioevo ungherese]. Budapest, 1916. (in seguito: FRAKNÓI 1916) p. 108; Erik FÜGEDI: A XV. századi magyar püspökök [I vescovi ungheresi dell' XV. secolo.] *Történelmi Szemle* 8 (1965), p. 477–498, qui: p. 491.

canonicato di Esztergom.¹⁶ Dopo il suo ritorno, anche Péter Váradi, essendo segretario reale, divenne un seguace altamente dotato di Mattia Corvino: canonico di Várad (1475) ed Esztergom (1465), governatore dell'abbazia di Szentjobb, preposto di Transilvania (1476), cancelliere segreto (1479), poi dal 1480 arcivescovo e grancancelliere di Kalocsa. Per colpa di un litigio con Mattia Corvino, fra il 1484 e 1490 fu sarrestato, dopo di che riprese il suo arcivescovato, ma di politica non se ne occupò più. Dedicò gli ultimi 10 anni della sua vita alle faccende dell'arcidiocesi.¹⁷

Anche István Bajoni intraprese la sua carriera con l'aiuto di Vitéz. Il padre di Bajoni era stato soldato di Hunyadi, familiare di Vitéz, perciò non è sorprendente che la famiglia ricevette poteri vistosi nelle contee di Békés, Bihar e Szabolcs.¹⁸ Dato i stretti collegamenti territoriali e familiari è ovvio che Vitéz notò il talento del giovane e coprì le spese dei suoi studi in Italia.¹⁹ Dimorò sicuramente un tempo piuttosto lungo in Italia, ma sappiamo soltanto la data finale dei suoi studi, quando durante un suo viaggio diplomatico diede l'esame di dottorato nel 1467.

Non è un'affermazione sorprendente che questi personaggi, visto che non capitavano in Italia isolatamente l'uno dall'altro, stabilirono una relazione fra di loro, di cui spesso si formarono delle amicizie. Anzi, seguirono ed aiutarono anche in seguito la carriera l'uno dell'altro. Fra i giovani protetti di Vitéz, Bajoni studiò insieme a Péter Váradi a Bologna e in un certo periodo anche con János Vitéz junior (1466–1467), così sembra quasi impossibile che non si conoscessero.²⁰ Janus Pannonius e Bajoni avevano un buon rapporto²¹ ma si potevano aiutare soltanto durante gli studi visto che la loro carriera si formò diversamente. È noto anche che Janus Pannonius e István Bajoni non si conobbero all'università ma tramite János Vitéz, dato che Bajoni dopo esser

¹⁶ GERÉZDI 1942. p. 310; Ferenc KOLLÁNYI: *Esztergomi kanonokok 1100–1900* [I canonici di Esztergom 1100–1900]. Esztergom, 1900. (in seguito: KOLLÁNYI 1900) p. 107–108; Kinga KÖRMENDY: *Studentes extra regnum 1183–1543. Esztergomi kanonokok egyetemjárása és könyvhasználat 1183–1543* [Studentes extra regnum 1183–1543. Studi universitari ed uso dei libri dei canonici di Esztergom]. Budapest, 2007. p. 195.

¹⁷ GERÉZDI 1942. p. 532–560; BUNYITAY 1883–1935. II. 155; FRAKNÓI 1916. p. 106–172; VERESS 1941. p. 48–50; József ÚDVARDY: *A kalocsai érsekek életrajza (1000–1526)* [Biografie degli arcivescovi di Kalocsa (1000–1526)]. (Dissertationes Hungaricae ex historia Ecclesiae 11.) Köln, 1991. p. 387.

¹⁸ Dezső CSÁNKI: *Magyarország történelmi földrajza a Hunyadiak korában* [Geografia storica d'Ungheria nel epoca degli Hunyadi]. I–III, V. Budapest, 1890., 1904. I. p. 657; Pál ENGEL: Szabolcs megye birtokviszonyai a 14–16. században [I rapporti di possesso nella provincia di Szatmár nei secoli 14–16.]. *Szabolcs-Szatmár-Beregi Szemle* 33. (1999:4), p. 413–428. qui: p. 426.

¹⁹ VERESS 1941. p. 51–52; BUNYITAY 1883–1935. II. p. 150–151.

²⁰ Studi universitari – Vitéz jun.: 1463–1466, Váradi: 1465–1470, Bajoni: 1467.

²¹ FRAKNÓI 1916. p. 169; GERÉZDI 1942. p. 561.

tornato a casa (1467) presumibilmente ricevette il canonicato di Pécs grazie a quest'ultimo. Inoltre, Janus Panonius eternò in una delle sue elegie un'avventura di caccia di Bajoni del 1469.²²

„36. De venatione Stephani de Bajon oratoris
 Hunnorum orator Stephanus Baionia proles
 Ad Tibeim primo dum spatiat equo,
 Inventum cursu praeverterat alite cervum,
 Ocior et sociis, ocior et canibus:
 Excitat et timidis animos sors ultima rerum
 Aspera, cum Stephano praelia cervus init;
 Cornibus urget equum, dorso citus ille
 supremo
 Desilit et celsum percuti ense caput.
 Desiluit fractus duris in cornibus ensis
 Dardaneum Turno ceu feriente ducem.
 Heu quid inermis agat, cum trux tanto acrius
 instet
 Hostis; erant summo ludicra plena metu;
 Quam paene audaci nocuit temperarius ardor!
 Quam paene ille domum fabula sola redit!
 Sed comitem miserata suum Tritonia sacro
 Armavit trepias protinus ense manus.
 Huius tam validas exceptit corniger ictus,
 Ut raperet geminos unica plaga pedes.
 Tum demum vano renovans certamina nisu
 Labitur et vasto corpore plangit humum.
 Adsunt et lenti sera ad iumenta sodales,
 Nec pudet exanimum iam violare pecus.
 Pande, age, si fas est, Phoebi soror, an ne
 feroces
 Sola adeo cervos Martia Roma gerit.
 Sic ego sic [...] quid t utam grandia cervis
 Ad nullos usus cornua nata putas.
 Bellant et cervi, sive exitiale coegit
 Discrimen, calidus seu stimulavit amor.
 Nec palmo saepe est homini letalior ursus,
 Nec magis ungue leo, dente timendus aper,
 Quod si devictis levis esset adorea cervis,

De bis sex unus non foret iste labor.
 Dixit et in silvas dubito migravit in auras,
 Est certe ex oculis rapta repente meis.
 Praeda gravi interea plaustro deferitur in
 urbem,
 Astupet at pompae Romula turba novae.
 Picens nec tanta dedit spectacula rhombus
 Quem cepit subito testa rotata luto.
 Curritur Acronis spolia ut referente Quirino,
 Ut Caco flammis immoriente suis.
 Dicite, Romani septena cacumina montes,
 Tot tulerint fortes cum iuga vestra viros,
 Quis potuit simili Capitolia adire triumpho?
 Quis pede, quis dextra tale peregit opus?
 Par decus Alcides dominis non intulit Argis,
 Cum levis acripedem fixit arundo feram,
 Non illic clave, non illic gloria plantae
 Hercule tunc potior parva sagitta fuit,
 Grator est virtus, quam munificentia vivit,
 Noster et hoc titulo crevit adauctus honos.
 Nam solus tanto quas quaesit ille periclo,
 Delitias propriae noluit esse gulae.
 Pontifici primum caput et sua cornua dantur,
 Cornua ter senis ardua verticibus.
 Purpurei sumunt lumbos, et pingua patres
 Ilia, diversum cetera vulgus habet.
 Aequaret Phrygiis venatica dona carinis
 Naufragus in Libyco littore Troiades
 Hic minor in plurimis numerus confertur, et
 unus
 Romanum cervus spargitur in populum.
 Tibi pater, tales Hister tibi mittit alumnos,
 Tu tamen hunc salvum, sed cito, redde suis.”

Bajoni fra il 1467 e 1469 fu segretario reale e come tale si recò in Italia più volte in deputazione. Ricevette lo stallo di Várad e Pécs grazie al suo pro-

²² BÓNIS 1971. p. 226; *Janus Pannonius – Magyarországi humanisták* [Giano Pannonio – Gli umanisti d'Ungheria]. Ed. Tibor Klaniczay. Budapest 1982. p. 116; HUSZTI 1927. p. 257; *Janus Pannonius munkái latinul és magyarul* [Tutte le opere di Giano Pannonio in latino ed ungherese]. Ed. Sándor V. Kovács. Budapest 1972. vedi la nota 36.

tettore, ma dopo la congiura del 1471, probabilmente a causa dei suoi buoni rapporti con Vitéz non poté più partecipare alla vita pubblica. Accanto al canonicato di Várad, fino al 1478 fu arciprete di Komárom, canonico di Esztergom e Vác.²³

È possibile che attraverso Bajoni, anche Péter Váradi entrò in rapporto con Janus Pannonius, quando nel 1465 viaggiò in Italia in deputatione. Váradi forse per l'influsso di Janus cominciò ad occuparsi del neoplatonismo, tanto che lui era ritenuto un esperto delle tesi di Ficino e anche Janus parlava con grande stima sia di Ficino, che della sua attività.²⁴

Faceva parte del circolo di amici di Janus Pannonius anche Miklós Asszonyfalvi Ostfi, con il quale più o meno avevano la stessa età e si conobbero a Ferrara e che più tardi diventò cantore di Várad. Anche se la loro amicizia fatta all'università è un fatto accertato,²⁵ questo rapporto non ebbe a che fare con lo stallo di Várad di Ostfi (1492–1493).

Molto probabilmente anche gli studi di un altro giovane ungherese, János Sarló, furono finanziati da Vitéz, visto che dopo lo nominò suo vicario.²⁶

Anche János Beckensloer era tra i suoi protetti, perciò non è sorprendente che nel 1465 fu lui a succedergli nella sedia episcopale.²⁷ Come è noto, in seguito, l'alunno superò il maestro e nella corte di Mattia Corvino e mise Vitéz all'ombra, dopo di che si allontanarono.

Vitéz aiutò anche gli studi di Domokos Kálmáncsehi, più tardi vescovo di Várad. Egli era amico anche di Péter Váradi, anzi, dopo la morte di Váradi ricevette anche la carica di arcivescovato di Kalocsa.²⁸

Comparve poi anche un'altra generazione dei protetti di Vitéz a Várad. Gergely Handó ottenne un beneficio grazie ai suoi rapporti familiari, il cui mediatore fu suo fratello, György, preposto di Pécs, più tardi arcivescovo di Kalocsa.²⁹

Percorrendo l'attività di mecenate di Vitéz sembra evidente porre la domanda se anche i canonici entrati in tal modo in ufficio usufruissero le re-

²³ VERESS 1941. p. 245, 324; BUNYITAY 1883–1935. II. p. 150–151; KOLLÁNYI 1900. p. 112; FRAKNÓI 1916. p. 169; BÓNIS 1971. p. 226.

²⁴ István TÓTH: *Phoebus forrása. A váradi latin nyelvű költészet antológiája* [Fonte di Phoebus. Antologia di poesia di lingua latina di Várad]. Nagyvárad, 1996. (in seguito: TÓTH 1996) p. 11.

²⁵ VERESS 1941. p. 42, 362.

²⁶ VERESS 1941. p. 405.

²⁷ HORVÁTH 1988. p. 58.

²⁸ HORVÁTH 1988. p. 166.

²⁹ HORVÁTH 1988. p. 170–171; VERESS 1941. p. 359, Endre VERESS: *A páduai egyetem magyarországi tanulóinak anyakönyve és iratai* [Matricola e documenti relativi agli studenti dall'Ungheria dell'università di Padova]. Budapest, 1915. (in seguito: VERESS 1915) p. 12–14.

lazioni formatesi durante la loro carriera per aiutare altri, in altre parole se svolgessero anche loro un'attività di mecenate, e quanto si può legare quest'attività a Várad? Il sostegno del talento che Vitéz esercitò fu un esempio da seguire non soltanto ai coetanei, ma anche ai posteri. Eppure alla seconda generazione appoggiata da Vitéz, con un'affiliazione relativa a Várad appartengono solamente alcune persone, cioè quelli più vicini a lui che facendo carriera colsero l'occasione anche per aiutare altri, ma quasi senza eccezione soltanto i propri parenti.

János Vitéz junior mandò a studiare suo nipote Mihály Vitéz in Italia.³⁰ Di lui sappiamo in base a un appunto trovato in un libro³¹ che all'inizio della sua carriera fu canonico a Várad, poi seguì il suo parente e protettore a Veszprém. Anche Péter Váradi fece studiare uno dei suoi parenti, Mihály Váradi a Cracovia (1491–1493), che tornato a casa operò come canonico a Várad.³²

Forse ancora Gergely Handó potrebbe essere considerato come uno della seconda generazione dei protetti di Vitéz. A lui venne assicurata l'educazione grazie a suo fratello, György Handó, preposto di Pécs, poi arcivescovo di Kalocsa, mentre György aveva studiato con l'aiuto di Vitéz. I Handó infatti provennero da Kálmáncsehi e György tramite i loro parenti di Pécs entrò in contatto anche con Janus Panonius, poi anche con Vitéz. Gergely si adottò di diritto canonico a Padova fra il 1466 e il 1468, nello stesso periodo che János Vitéz junior. Probabilmente si conoscevano, siccome nel 1468 furono testimoni insieme ad un esame e anche Vitéz junior poteva aiutarlo per entrare nel capitolo.³³ Il canonicato di Várad e Vác e l'arcipretura di Zagabria significavano delle tappe di una sperata carriera anche nel caso di Gergely Handó (1467–1468).³⁴

Per l'inizio del XVI secolo il decentramento fra i canonici che studiarono all'università sembrava compensarsi. Cracovia riguadagnò il ritardo rispetto alle università italiane. Alla fine del Quattrocento sempre più canonici di Várad si iscrissero a Cracovia grazie ai propri benefici e probabilmente ai familiari. La maggior parte di essi tornò con un qualche titolo e funzionò da membro attivo del capitolo.

³⁰ BUNYITAY 1883–1935. II. p.150.

³¹ Jenő ÁBEL: *Adalékok a humanismus történetéhez Magyarországon* [Documenti alla storia d'umanesimo in Ungheria]. Budapest 1880. p. 104

³² Fu canonico 1494–1496, BUNYITAY 1883–1935. II. p. 160–161; studi universitari: Károly SCHRAUF: *Magyarországi tanulók külföldön. III. A krakkói magyar tanulók háza lakóinak jegyzéke. 1493–1556* [Studenti d'Ungheria all'estero. III. Catalogo dei residenti della casa degli studenti ungheresi]. Budapest, 1893. p. 3; KOVÁCS 1964. p. 32.

³³ BUNYITAY 1883–1935. II. p. 150; VERESS 1941. p. 359; BÓNIS 1971. p. 225–229; CSÁNKI II. p. 578.

³⁴ VERESS 1915. p.13–14.

Sebbene già all'inizio del Cinquecento gli studenti a Cracovia ricevessero un'educazione umanistica, sembra che le tradizioni umanistiche avessero attirato i giovani ancora in Italia. Il personaggio principale del periodo fu György Szatmári, la cui carriera cancelleresca trascorre quasi tutta l'epoca dei Jagelloni visto che aveva rapporti diretti per decenni con tutto il personale della cancelleria. Dalle sue estese relazioni adesso esaminiamo soltanto quelli legati alla città di Várád. Il suo segretario cancelliere fu Zsigmond Thurzó (1500–1504), il futuro vescovo di Várád (1506–1512).³⁵ Anche Sebestyén Magyi era in rapporto con Szatmári e tramite lui anche Fülöp Székesfehérvári. Siccome appartennero ai familiari dei Thurzó dobbiamo menzionare anche i due fratelli Henckel. Ugualmente con l'aiuto di Zsigmond Thurzó iniziò i suoi studi a Várád Miklós Oláh che in seguito sarebbe diventato protetto di Szatmári. Inoltre anche Ferenc Perényi, il giovane vescovo può essere messo in relazione con Szatmári.³⁶

Della carriera di umanista di Sebestyén Magyi abbiamo dati a partire del 1508, quando tornò in Ungheria da Cracovia. Il famoso umanista polacco, Paulus Ruthenus sfruttò la partenza del suo studente-amico e fuggendo dalla peste minacciosa seguì Magyi.³⁷ È rimasta a noi la poesia di Ruthenus sull'inverno di Várád con la data del 1 novembre 1508.³⁸ Il suo poema ricorda vagamente la poesia d'addio di Janus Panonius. Nel congedo del poema invece appare la scuola di Várád, perciò supponiamo giustamente che il centro dell'umanesimo di Várád, oltre l'ambiente stretto del vescovo, fosse stato la scuola capitolare.

Magyi l'abbiamo già incontrato a Bologna, e la prova più evidente della sua relazione con Szatmári è il fatto che in breve tempo lo ritroviamo fra i protetti di Szatmári (come per esempio Bálint Hagymási, Lőrinc Besztercei Kretschmer). Presto diventa membro stimato del circolo neoplatonico, legato

³⁵ Gusztáv WENZEL: *Thurzó Zsigmond, János, Szaniszló, Ferenc négy egykorú püspök a bethlenfalvi Thurzó családból. (1497–1540)* [Zsigmond, János, Szaniszló, Ferenc Thurzó, quattro coetanei vescovi dalla famiglia di Thurzó di Bethlenfalva]. Budapest, 1878. p. 13; HORVÁTH 1988. p. 194, 207.

³⁶ HORVÁTH 1988. p. 199; Zsigmond JAKÓ: *Írás, könyv, értelmiség*. [Scrittura, libro, intellettuali] Bukarest, 1976. (in seguito: JAKÓ 1976) p. 163–166.

³⁷ KOVÁCS 1964. p. 81; József KEMÉNY: *Történelmi és irodalmi kalászatok* [Mazzo storico e letterario]. Pest, 1861. (in seguito: KEMÉNY 1861) p. 77, 80., „Propempticon M. Pauli Crosnensis Rutheni ad ingenuum adolcentem D. Sebastianum Maghium Pannonium, in genitales terras proficiscentem. Lusum Cracoviae anno ... 1508 die XV. februarii”. L'inizio della poesia: „Quo properas, quaeso, properas quo semper amande discipule”.

³⁸ KEMÉNY 1861. p. 80. „Ad D. Stanislaum Thurzo Praepositum Waradiensem de tempore brumali [...]. Lusum apud eundm anno 1508 die 1 Novembris”.

al nome di Johannes Baptista Pius e Achilles Phileros Bocchius.³⁹ Il 20 dicembre 1509 a Bologna vennero pubblicate le elegie di Johannes Baptista e alla fine furono edite anche le poesie di Bálint Hagymási e Sebestyén Magyi.⁴⁰

„Seb. Magii epigramma
 Dulcia poma dabit formosi villicus horti,
 Multaque purpureis lilia mixta rosis.
 Agricola messes, turgentes vinitor uvas,
 Praepingvi lectas de grege pastor oves,
 Pictor Apellea descriptas arte tabellas,
 Daedalus e Pario marmore sculptor opus.
 Arma ferus miles, gemmas, niveumque Elephantum
 Indus, opes avidas divitis arca Midae.
 Nos tibi praesidium et decus orbis maxime, Iani
 Carmina Hyperborea candidiora nive.
 Carmina, quae docti cupiant imitariter omnes,
 Nemo queat, Genio carmina digna tuo.
 Chrysea dent alii interea, nos chartea tantum,
 Quae tibi cum placeant, iam meliora damus.”

Magyi nel 1513 ancora a Bologna fece uscire il canto Guarino di Janus insieme a qualche altra poesia.⁴¹ Tale edizione deve essere messa in relazione con la simile edizione di Ruthenus del 1512 di Vienna. Magyi dedicò gli stampati a Szatmári,⁴² il quale allora era già vescovo di Pécs. È presumibile che i libri soprammenzionati venissero pubblicati con il finanziamento di Szatmári.⁴³ Purtroppo di questi ultimi non è sopravvissuta neanche una copia. Dell'attività di Sebestyén Magyi si salvò un oratorio, intitolato: *De vitae humanae vicissitudinibus*, il quale venne edito a Colonia nel 1521.⁴⁴ Magyi ritornò da Bologna a Várad verso il 1513 e 1516, dove da canonico lettore

³⁹ Le lettere di Bochius e Magyi edite: Jenő ÁBEL: *Annalecta nova ad historiam renaissance in Hungaria litterarum spectantia*. Budapest, 1903. (in seguito: ÁBEL 1903) p. 45, 80, 82.

⁴⁰ Due poesie di Sebestyén Magyi: *Ad opus Musaeum Pii Baptistae Bononiensis hexasticon*, *Ad lectorem eiusdem*. traduzione: TÓTH 1996. p. 57.

⁴¹ VERESS 1941. 10, p. 76–78.

⁴² „Ioannis Pannonii episcopi Quinqueecclesiarum poetae Sylva panegyrica in Guarini Veronensis praeceptoris sui laudem conditam, Achilles Philerotis Bochii Bono(niensis) Tetrast(ichon). Colophon: *Monimenta haec Iani Pannonii quae nuper auspice S. Magio prodire [...]*” ed. ÁBEL 1903. 45.), „Iani Pannonii Episcopi Quinqueecclesiensis Panegyricus in laudem Guarini una cum Elegia de Fonte Narniensi et de Arbore nimium foecunda. Accedunt epigrammata de Fraudo et Lucae Galeotti. Dedicatio: *Antiquissimo, praesuli, Domino, Domino Georgio Episcopo Quinqueecclesiensi summoque cancellario Regni Hungariae, Sebastianus Magius Pannonius felicitatem*”. VERESS 1941. p. 72, 76–78.

⁴³ József FÓGEL: *II. Ulászló udvartartása (1490–1516)* [La corte del re Vladislao II.]. Budapest, 1913. p. 80; József FÓGEL: *II. Lajos udvartartása (1516–1526)* [La corte del re Luigi II.]. Budapest, 1917. p. 73, 79.

⁴⁴ HORVÁTH 1988. p. 212.

ricevette un compito proprio adatto a lui, la direzione della scuola capitolare. A proposito dell'educazione dobbiamo menzionare che lui fu il precettore del giovane vescovo, Ferenc Perényi.⁴⁵ Comunque è probabile che portò con sé dall'ambiente italiano una mentalità assai profana. Si riferiscono a ciò le poesie d'amore di Bocchius, le quali vennero alla luce nell'appendice del canto di Guarino.⁴⁶

Possiamo dunque constatare che non dobbiamo immaginare l'umanesimo di Várad dell'inizio del Cinquecento come un ambiente molto serio, fuori del mondo, chiuso nel capitolo e nella corte vescovile. Il carattere aperto, la trasmissione delle idee era rappresentato appunto dalla scuola capitolare.

In relazione con il circolo di Magyi dobbiamo menzionare Fülöp Székesfehérvári, che similmente studiò a Bologna e sicuramente si conoscevano bene con Magyi.⁴⁷ Székesfehérvári all'inizio della sua carriera era aiutato da Szatmári, probabilmente ottenne dei benefici di Várad tramite lui. In seguito poteva contare anche sulla conoscenza di Sebestyén Magyi, e si laureò in diritto canonico nel 1517,⁴⁸ dopo di che tornò a Várad, dove anche lui apparteneva indubbiamente al circolo di Magyi e Perényi.

Esaminando gli umanisti dell'epoca, non dobbiamo dimenticarci di Márton Hacaki che probabilmente prima del 1526 era già stato canonico di Várad. È vero che non frequentò università italiane, ma il suo umanesimo non ammette nessun dubbio. Nacque nel 1495 da una famiglia nobile, presumibilmente di origine rumena, fu oriundo della provincia Közép-Szolnok, Hátszeg.⁴⁹ Arrivò da Magyarsárd, dalla provincia Kolozs all'università di Vienna (1516), poi a quella di Cracovia (1518).⁵⁰ Finiti gli studi, fra il 1538 e il 1548 dimorò sicuramente a Várad come preposto minore. La sua unica poesia rimasta ai tempi nostri è datata al 1518.

Martinus Hatzius Transylvanus ad Lectorem
 Stagna, lacus, fluvios, et apertas aequoris undas
 Noscere si tractas, rura, nemusque paras,
 Quos dedit Oceanus campos, rapuitque profundus,
 Cynthia dum rapido vertitur axe madens,
 Denique qua trifidi pateat tui machina mundi,
 Circuat et gemino delius orbe solum,
 Sumis ab exiguo quem cernis, cuncta libello,
 Perlege, parva legis, commoda multa feres.

⁴⁵ *Boldog Várad*, p. 68; ÁBEL 1903. p. 78, 80–82, 90, 212, 215

⁴⁶ *Ad Photidem*, traduzione: TÓTH 1996. p. 58–60.

⁴⁷ La lettera di Magyi per Székeshehérvári, ed. ÁBEL 1903. p. 82, 91.

⁴⁸ VERESS 1941. p. 77–79.

⁴⁹ JAKÓ 1996. 36, p. 165–167.

⁵⁰ TONK 1979. p. 287.

Saepius in modico magnus cinere ignis habetur,
Et brevis ingenti vena redundat aqua. Nemo superficies (vulgus nam pascitur illis)
Janus amat, fruges interiora dabunt.”⁵¹

In base ai suoi libri salvati sembra attirato dalla filosofia neoplatonica e dalle scienze naturali, che lo legavano al circolo umanistico dei filologi di Várad. Visto non possiamo accertare se Hacaki fosse a Várad intorno a 1522 o meno, è un po' azzardata – ma forse non completamente improbabile la presunzione che Hacaki e Sebestyén Magyi si conoscessero.

L'umanesimo di Várad dell'inizio del Cinquecento oltre al neoplatonismo, era compenetratosi della simpatia e rispetto per Janus Panonius. In quest'ultimo fenomeno aveva un ruolo importante il sopramenzionato Sebestyén Magyi che inoltre, richiamò a Janus Panonius l'attenzione sia dei suoi professori di Cracovia e di Bologna, sia del suo ambiente, stabilizzando così il giudizio positivo del poeta per la posterità.

Paragonando i canonici dei due periodi analizzati, la differenza più importante è che i canonici formati in Italia all'inizio del Cinquecento, giustificabilmente stabiliti a Várad, misero i loro titoli universitari al servizio del capitolo; mentre i protetti di Vitéz ebbero canonicato di Várad solamente all'inizio della loro carriera, soprattutto durante i loro studi e fecero sfruttare le loro conoscenze e titoli in altre parti, facendo subito carriera.



⁵¹ *Ad lectorem* (dalla prima pagina dell'edizione di Pomponius Mela Hispanus e Vadianus) ed. ÁBEL 1903. p. 207. traduzione: TÓTH 1996. p. 72.